IN UN' ATMOSFERA DI GRANDE ENTUSIASMO POPOLARE

Giorgio Amendola celebra a Torino l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

La difficile strada dell'edificazione del socialismo - Il grande contributo del XX Congresso al movimento comunista - I fatti di Polonia e la tragedia d'Ungheria - Unità del Partito per la via italiana al socialismo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 3. — « E' con particolare orgoglio che noi comunisti, mentre più furiosa si scatena la gazzarra anti-sovietica, celebriamo quest'anno l'anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre ». Con queste parole il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del PCI, ha aperto ieri, alla Galleria metropolitana, la celebrazione del 39° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Sedevano alla presidenza dirigenti della federazione torinese del PCI e, in rappresentanza della Federazione torinese del PSI, i compagni Allasia e Dosio.

« E' troppo facile — ha detto Amendola — sentire la solidarietà di classe, essere con l'Unione sovietica quando tutto va bene e non essere con l'URSS in questi giorni, in cui bisogna sfidare, non solo gli insulti dei nemici, ma, a volte, anche l'incomprensione degli amici. Ma è in questi giorni drammatici che noi sentiamo che cosa è per noi l'Unione sovietica. Ci sono stati con le vittorie anche gli errori e a volte anche gli insuccessi, ma l'URSS è e rimane il paese in cui la prima volta, trentanove anni or sono, la classe operaia ascese al potere, spezzò la catena degli imperialisti, liberò l'uomo dallo sfruttamento di altri uomini.

Per questo, la parte dell'Unione sovietica è la parte con la quale noi vogliamo essere, una parte che vogliamo criticare, nella quale vogliamo discutere: ma questa sia la nostra parte, come fu la parte che nel 1917 gli operai di Torino scelsero quando inneggiarono ai Soviet. Oggi il mondo è cambiato: invece di un solo Stato socialista aggredito, insediato, vi è un sistema mondiale di Stati socialisti e, accanto ad esso, vi è un campo anti imperialista di grandi popoli che hanno realizzato la propria indipendenza. Questo pone problemi nuovi, pone il problema di un ripensamento critico. Ma prima di criticare, vogliamo ricordare ciò che è stato fatto, e vogliamo affermare la fierezza di noi comunisti per il cammino percorso.

Se il mondo è cambiato, è perchè gli uomini lo hanno cambiato, e questi uomini sono stati i comunisti e, in primo luogo i compagni sovietici ».

Con accenti commossi Amendola ha ricordato quale somma di sacrifici, di sofferenze, di privazioni sia stata sostenuta dai popoli dell'Unione sovietica per edificare per la prima volta, in un paese arretrato e isolato, le basi della società socialista per debellare i nazifascisti, per far fronte alla guerra fredda, per garantire la sicurezza dello Stato socialista; e quali vantaggi siano venuti da questo sforzo ai popoli di tutto il mondo, ai popoli delle democrazie popolari, al popolo cinese, ai popoli coloniali. Critichiamo pure Stalin per gli errori e condanniamo le violazioni della legalità socialista, ma non dimentichiamo gli anni duri della costruzione e della difesa del socialismo, gli anni della guerra fredda, Stalingrado, la battaglia di Mosca guidata da Rokossovski. Il XX Congresso ha fatto un severo bilancio critico di decenni di lotte grandiose, ha denunciato coraggiosamente errori e colpe, ha posto le basi per la necessaria correzione di errori che, se hanno provocato degenerazioni e di parti dell'apparato statale e nel Partito, non hanno però alterato il carattere democratico e socialista della società sovietica e non hanno impedito di costruire il socialismo. Non a caso dal seno stesso della società sovietica sono uscite le forze capaci di correggere gli errori.

Purtroppo — ha rilevato Amendola — dal XX Congresso non si sono tratte tutte le giuste ed immediate conseguenze. In questi otto mesi di grande e doloroso travaglio vi sono state lentezze, resistenze, ritardi, mezze misure, da parte di tutti: da parte dei compagni sovietici, da parte dei compagni delle democrazie popolari, e da parte nostra, anche se il nostro Partito, grazie al contributo del C.C. e del compagno Togliatti, è andato più avanti di tutti nella elaborazione critica dei problemi posti dal XX Congresso. Prezzo di questi ritardi sono stati i fatti di Polonia e la tragedia di Ungheria. Non si è compreso a tempo che la denuncia del XX Congresso toccava direttamente i paesi a democrazia popolare dove non sempre si era saputo fondare su basi nazionali lo sviluppo del socialismo.

I fatti di Polonia e Ungheria non significano tuttavia che questi paesi non fossero, con tutti gli errori, dei paesi nei quali si costruisce il socialismo. La nazionalizzazione dell'industria, la distribuzione delle terre ai contadini, lo sviluppo culturale, rappresentano un grande balzo in avanti di questi paesi rispetto ad ogni precedente condizione. Essi significano però che non si è fatto il possibile per adeguare la politica dei partiti alla realtà della situazione dei vari paesi.

A questo punto, Amendola ha affrontato con grande franchezza il problema dei rapporti tra la URSS e le democrazie popolari. E' indubbio — egli ha detto — che, come la Unione sovietica oggi riconosce, vi sono stati in questi rapporti seri errori. Vi è stato soprattutto l'errore di concepire questi rapporti sulla base di una tutela che offende l'orgoglio nazionale dei singoli paesi. Ciò è legato soprattutto alla concezione che Stalin ha continuato ad avere fino all'ultimo del campo del socialismo come di un campo assediato nel quale era necessaria una direzione centralizzata, per far fronte ai comuni pericoli, ai comuni obiettivi. Denunciamo questo errore; ma respingiamo con sdegno e disprezzo tutte le insinuazioni dei nemici di classe che oggi parlano di un imperialismo sovietico, che oggi parlano di sfruttamento sovietico su altri popoli, come se il popolo sovietico avesse esso sfruttato gli altri paesi e non avesse in ogni occasione affrontato invece duri sacrifici per aiutare gli altri paesi a darsi una industria nazionale, a superare le prime e dure difficoltà della costruzione del socialismo; come se non fosse stato il popolo sovietico a pagare il più caro prezzo per la difesa e il rafforzamento nel campo socialista.

Una via rivoluzionaria

In questo quadro, Amendola ha esaminato la posizione del nostro Partito sui fatti di Ungheria, ribadendo la piena validità della posizione che nel momento drammatico dello scoppio della sommossa a Budapest il Partito assunse. Non abbiamo voluto nascondere gli errori, ma abbiamo voluto dire che quando si attacca con le armi il potere popolare, gli operai e i comunisti non possono che essere da una parte. E' vero che tra coloro che hanno preso le armi vi erano anche lavoratori mossi da sentimenti onesti; ma i moti insurrezionali non si giudicano dai sentimenti che animano gli uomini che vi partecipano, ma dalla direzione che questi moti obiettivamente assumono. E nella situazione ungherese era inevitabile che le forze della reazione si precipitassero nella frattura aperta per trar partito dalla situazione.

Quando una protesta assume il carattere di una rivolta armata contro il potere popolare, diventa obiettivamente un movimento antisocialista. Per questo — ha detto Amendola — anche se condivido molte cose dette dal compagno Gomulka, non mi persuade il giudizio da lui fatto di Poznan, perchè non ritengo che quella sia la via giusta per portare avanti in un paese socialista in senso progressivo un movimento. Fatti di quel genere possono aprire solo pericolose fratture che il nemico di classe può facilmente allargare.

Sappiamo che questa posizione è stata da molti criticata; sappiamo che anche alcuni nostri amici e perfino alcuni compagni non la condividono. Ma ci sono momenti in cui occorre assumersi tutte le proprie responsabilità; momenti in cui occorre fare una scelta netta. E la nostra scelta non poteva essere che dalla parte del potere socialista.

Qualcuno ha detto che il socialismo era dall'altra parte; e si è arrivati fino ad affiggere un manifesto per le vie di Roma inneggiando alla vittoria della rivoluzione socialista in Ungheria. Ma di quale socialismo si tratta, quando la situazione è caratterizzata dal terrore bianco, quando si massacrano i membri del Partito, dei sindacati, delle organizzazioni popolari. Rivoluzioni come questa suscitano in noi non solo cordoglio per le vittime, ma sdegno e collera, perchè queste rivoluzioni possono essere bene accettate soltanto dai nemici del socialismo. In Ungheria la situazione sta precipitando e di giorno in giorno, di capitolazione in capitalazione, stanno prendendo il sopravvento i nemici più irriducibili dei lavoratori, del socialismo.

Per questo la presenza delle truppe sovietiche in Ungheria è oggi per noi motivo di sicurezza, mentre ci auguriamo che il popolo ungherese sappia ritrovare la strada della concordia e della democrazia. Per questo noi guardiamo, in questo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, con fiducia e con amore, all'Unione sovietica.

Nell'ultima parte del suo discorso, Amendola ha affrontato il problema degli insegnamenti che dalla tragedia ungherese tutti debbono trarre. Alcuni affermano che responsabile dei fatti è la denuncia degli errori fatta dal XX Congresso del PCUS. Non è vero. Quella denuncia — di cui noi abbiamo discusso i modi — andava fatta, senza di essa gli errori si sarebbero aggravati. Sono proprio gli avvenimenti polacchi ed i tragici fatti ungheresi a confermare che la critica fatta dal XX Congresso del PCUS era urgente e necessaria e che è sulla via aperta e indicata da quel Congresso che occorre avanzare senza riserve e lentezze. Proprio dalla resistenza a correggere degli errori e, di contro, dal sorgere nel partito di fratture, di posizioni di critica distruttiva è nata la tragedia ungherese. Essa è per noi motivo di cordoglio per le vittime, di preoccupazione per l'avvenire di quel paese, di sdegno e di collera per il ritorno del fascismo e per l'offensiva rabbiosa scatenata dalla reazione italiana allo scopo di creare confusione e smarrimento fra i lavoratori e nel nostro Partito.

Ma noi non dobbiamo perdere la testa e dobbiamo saper far fronte agli avvenimenti. Per questo noi non approviamo le riprovazioni date sulla base di un giudizio affrettato e infondato. Si poteva esprimere il cordoglio per le vittime, l'augurio per la pacificazione e l'avvenire dell'Ungheria socialista, ma non sposare le tesi tendenziose dell'avversario.

Come ha reagito a questi fatti il Partito? — si è domandato a questo punto il compagno Amendola —. Il Partito, nonostante qualche confusione, si è stretto attorno al C.C. e alla Direzione, si è stretto attorno al compagno Togliatti e ha dimostrato in questi giorni che esiste una reale unità nel Partito, una unità che non è basata sull'equivoco e che crea le condizioni della nostra forza. Noi — ha detto Amendola — stiamo preparando il nostro VIII Congresso, un congresso che deve essere di rinnovamento e di rafforzamento, per adeguare il Partito ai compiti nuovi, per liberarlo da tutti i pesi e le incrostazioni, per sviluppare la più larga democrazia nel Partito, in un regime interno che sappia far partecipare tutti i compagni alla elaborazione della linea politica e al lavoro per realizzarla. Rinnovamento significa soprotutto chiarezza politica, comprensione della via italiana che porta al socialismo.

Dai fatti di Ungheria — ha affermato Amendola — viene una tragica conferma alla giustezza della politica da noi seguita e che abbiamo sempre sostenuto: non aspettare la rivoluzione liberatrice dal di fuori, ma conquistare il socialismo con le nostre forze, combattendo giorno per giorno la nostra battaglia, per migliorare le condizioni di vita di tutto il popolo e per realizzare le grandi riforme rinnovatrici. La nostra è una via che non passa attraverso il massimalismo settario che si isola in una attesa passiva, nè attraverso il riformismo socialdemocratico che si adatta al regime capitalista, cercando di strappare piccole concessioni. La via che noi indichiamo al popolo italiano non è una via necessariamente pacifica, perchè questo non dipende solo da noi, ma è una via concretamente rivoluzionaria perchè risponde alle condizioni del nostro Paese, è la via delle grandi lotte di massa.

Per portare avanti la nostra politica è necessario un Partito rinnovato e rafforzato, un partito che sappia discutere sugli errori e correggerli, ma che sappia anche serrare le file sotto l'attacco dell'avversario, attorno al Comitato centrale e stri avversari — ha affermato Amendola fra gli applausi — parlando di crisi e di isolamento, ma non sanno che confondono le loro speranze con la realtà. L'ora è grave, la guerra divampa nel Mediterraneo, la reazione tenta di andare avanti. Ma noi sapremo superare tutto, se ci ispireremo al coraggio che ha sempre accompagnato i compagni sovietici, sicuri che una giusta linea politica e l'unità del Partito ci consentiranno di andare avanti e di fare dell'Italia un grande paese socialista, realizzando le aspirazioni di tutto il popolo.

L'assemblea, in un'atmosfera di grande entusiasmo, è balzata in piedi con un grande applauso quando Amendola ha concluso il suo discorso inneggiando alla Rivoluzione d'Ottobre, all'Unione sovietica, al Partito comunista italiano e al compagno Togliatti.

I comizi di oggi

RIMINI: sen. Arturo Colombi
LA SPEZIA: on. Luigi Longo
RIETI: onorevole Giancarlo Pajetta
ANCONA e SENIGALLIA: Enrico Berlinguer
FERRARA: on. Giuseppe Dozza
VITERBO: on. Emilio Sereni
TERNI: sen. Umberto Terracini
PISA: on. Mario Alicata
PESCARA: Paolo Bufalini
LATINA: on. Giuliano Pajetta

LA "FILA„ PER IL PANE A BUDAPEST

BUDAPEST — Numerosi cittadini sostano in attesa di fronte ad un negozio di generi alimentari: lo spettro della fame incombe sulla capitale magiara

LE RIPERCUSSIONI A VARSAVIA DEGLI AVVENIMENTI UNGHERESI

Stock di derrate lanciati sul mercato polacco fronteggiano un'improvvisa paura di carestia

Una nuova "milizia operaia„ costituita anche con la partecipazione di molti studenti - Importanti modificazioni nell'amministrazione della giustizia - Come sono falliti tentativi di dimostrazioni antisovietiche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 3 — *Grandi quantità di viveri sono state gettate oggi sul mercato, nella capitale polacca, per fronteggiare un'improvvisa corsa agli acquisti iniziatasi ieri mattina, per una sorta di reazione psicologica agli avvenimenti d'Ungheria e di Egitto.*

Ieri sera, a Varsavia, erano praticamente introvabili la farina, il sale, lo zucchero ed il sapone. Nel corso della notte, però, i magazzini statali e privati sono stati riforniti senza alcuna limitazione. La corsa agli acquisti è proseguita anche oggi, ma in modo più misurato. L'annuncio, dato dai giornali, che Varsavia possiede riserve di farina per tre settimane, di zucchero per un mese, di sale per due mesi, nonché quantità sufficienti di olio, riso e pasta, è servito, evidentemente, a calmare gli animi ed a neutralizzare le voci allarmistiche.

L'Express Wieczorny, il quotidiano della sera della capitale, invita oggi alla calma la popolazione varsaviese e rende nota, nello stesso tempo, la creazione, nelle fabbriche, della « milizia operaia », incaricata di collaborare al mantenimento dell'ordine in caso di necessità. La formazione di questa « milizia » ed il modo come essa sta sorgendo costituiscono una palese testimonianza dei nuovi rapporti di fiducia creatisi fra la classe operaia e gli organi del potere popolare.

La forza di questi gruppi non è molto grande, e non supera mai, in nessuna fabbrica, le dieci o le venti persone. Gruppi di giovani « miliziani » appartengono pure alle università ed alle scuole superiori. La loro caratteristica è quella di non essere armati, e di essere costituiti tanto da membri del Partito operaio quanto da indipendenti. Fra i loro compiti c'è anche quello della « chiarificazione » quando si verificano dei « disordini psicologici », come ieri e oggi per la corsa agli acquisti, intervengono nei mercati e nei negozi, cercando di spiegare la situazione reale, esercitando un'azione di convincimento

Questi gruppi sono sorti in modo spontaneo il 24 ottobre, dopo il comizio di Gomulka, quando alcune centinaia di giovani hanno percorso le strade della capitale lanciando parole d'ordine antisovietiche. Gli operai della fabbrica di automobili di Zeran sono allora intervenuti, recando al braccio la fascia rossa che avevano usato per la sfilata del 1. maggio, ed hanno esortato i manifestanti, convincendoli, a far ritorno alle loro case.

Nello spazio di pochi giorni, l'iniziativa si è estesa a un grande numero di altre fabbriche. Questi gruppi, precisava ieri la Trybuna Ludu, *non costituiscono affatto una sorta di « superpolizia » politica, e non hanno la funzione di controllo dei cittadini. « Se qualcuno, ad esempio, si mettesse a sostenere, in una discussione, la necessità di ricostituire la monarchia polacca, questi gruppi di operai e di studenti non interverrebbero certo. Se però si trattasse di una manifestazione provocatoria — aggiungeva l'organo del Partito operaio — questi gruppi darebbero l'allarme alla loro fabbrica od alla loro università, e nello spazio di pochi minuti migliaia di operai e di studenti, con al braccio una fascia bianco-rossa, interverrebbero sul luogo, per far fallire ogni tentativo di corrompere la corrente pura della nostra rivoluzione fredda ».*

Nell'insieme, la situazione continua a rimanere calma. I tentativi di organizzare manifestazioni per il ritiro delle truppe sovietiche verificatisi giorni or sono in alcune città, non hanno avuto alcun seguito e non si sono più ripetuti.

Negli ambienti politici di Varsavia, malgrado l'attenzione che si presta a questi sintomi, si continua a dimostrare completo ottimismo, sottolineando che questo risveglio delle forze popolari ha permesso un più profondo legame fra partito, governo e masse lavoratrici, per il proseguimento sulla strada della democratizzazione. Questa intenzione è stata anche confermata dal ministro della giustizia, Zofia Wasilkowska, in un'intervista in cui ha annunciato che, nel corso degli ultimi tempi, « sono state abolite le istruzioni e le circolari che avevano carattere d'intollerabile ingerenza sui giudici dei tribunali ». Il ministro Wasilkowska ha poi dichiarato che verrà presentata una nuova legge sui tribunali ordinari, destinata a garantire l'inamovibilità dei giudici, e reso noto che i tribunali militari passeranno sotto la competenza del ministero della giustizia.

SERGIO SEGRE

La Polonia declina gli aiuti USA

VARSAVIA, 3. — L'Agenzia PAP ha annunciato che la Polonia ha declinato l'offerta americana di aiuti economici. L'agenzia rende noto che al rapresentante americano è stato risposto che « le difficoltà economiche della Polonia possono essere risolte mediante il miglioramento delle relazioni economiche e finanziarie che la Polonia mantiene con tutti i paesi ».

Il comunicato aggiunge che il vice-ministro degli Esteri polacco Winiewicz ha dichiarato che « la concessione di aiuti economici da parte degli Stati Uniti ha avuto finora carattere politico e comportava condizioni che non permetterebbero al governo polacco di beneficiare di tali aiuti ».

Lagenzia aggiunge che « gli aiuti finora concessi dagli Stati Uniti a vari paesi prevedono fra l'altro varie forme di controllo effettuate da organismi americani creati a questo scopo ».

Un discorso di Zapotocki sulla situazione cecoslovacca

PRAGA, 3. — Il primo ministro Zapotocki ha pronunciato stasera dai microfoni di radio Praga un discorso sulla situazione interna della Cecoslovacchia. Dopo aver accennato all'azione di gruppi di diversionisti, il premier ecoslovacco ha detto che la situazione è consolidata e ha rassicurato la popolazione sui rifornimenti di generi alimentari

"Totale comprensione„ tra Siria e Unione Sovietica

Le dichiarazioni del Presidente siriano e di Voroscilov dopo i colloqui di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 3. — « Durante il mio viaggio nell'URSS — diceva oggi il Presidente della Repubblica siriana, poche ore prima di lasciare Mosca per far ritorno in patria — noi abbiamo sentito di non essere soli; al nostro fianco sono molti paesi, come ha mostrato anche la recente risoluzione dell'ONU ».

Egli parlava in quel momento non solo come Capo dello Stato siriano, ma anche come esponente di quel mondo arabo che in questo momento subisce il peso della aggressione colonialista. Quelle parole venivano pronunciate al Cremlino durante il ricevimento di addio. Pochi minuti prima avrebbe dovuto aver luogo la firma di un documento comune siriano-sovietico, ma all'ultimo istante essa è stata annullata.

Qualche chiarimento sui negoziati che si sono svolti doveva darlo tuttavia il Presidente Voroscilov, nel suo discorso all'ospite.

In questi giorni difficili — egli dichiarava — abbiamo esaminato la situazione creata dai gravissimi avvenimenti in Medio Oriente e siamo giunti ad una totale comprensione reciproca. Il governo sovietico ha condannato l'aggressione dell'Inghilterra, della Francia e d'Israele con la massima fermezza. Israele si è fatto, in questa avventura, strumento delle potenze colonialistiche. L'attacco è stato scatenato proprio quando si erano creati tutti i presupposti per una soluzione del problema di Suez: esso minaccia ora l'indipendenza di tutti i paesi arabi.

Voroscilov ricordava ancora come uno degli aggressori fosse lo stesso paese che si era fatto iniziatore del patto di Bagdad; ciò dimostra ancora una volta il carattere imperialista e colonialista di questa alleanza. Quanto prima essa sarà liquidata, tanto più rapida sarà l'evoluzione verso una completa libertà dell'Oriente arabo. Alla Siria, l'URSS è disposta a dare un aiuto sostanziale perchè essa possa eliminare le ultime vestigia del dominio coloniale e consolidare la sua indipendenza. Noi non cerchiamo con questo di ottenere vantaggi e privilegi — commentava Voroscilov —, ma vogliamo solamente la piena indipendenza del popolo siriano.

Al ricevimento del Cremlino erano presenti tutti i massimi dirigenti sovietici. Sebbene con un certo ritardo, è arrivato anche Krusciov: la sua assenza ad alcune manifestazioni degli ultimi giorni aveva fatto nascere molte congetture. Il primo segretario del Partito ha conversato col Presidente siriano e con gli altri diplomatici presenti; mancavano, invece, tanto lo ambasciatore d'Inghilterra, quanto quello francese, entrambi boicottati da diplomatici arabi.

GIUSEPPE BOFFA

Gli USA diffidano gli anglo-francesi ad adoprare le armi USA

WASHINGTON, 3. — Un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha reso noto che l'ambasciata americana a Londra ha « ricordato » al ministro britannico della Difesa gli accordi anglo-americani circa l'equipaggiamento militare fornito dagli Stati Uniti.

« E' stato sottolineato — precisato il portavoce — che in base a questi accordi tale equipaggiamento deve essere utilizzato solo per la difesa dell'area coperta dall'organizzazione del patto atlantico ». « E' stata sottolineata — ha inoltre indicato il portavoce — l'importanza della stretta osservanza di tali accordi nelle attuali circostanze ».

Assegnati i "Premi Napoli„

Maiuri (saggistica), Pea (narrativa), Nicolini (storia), Foschini (architettura), Paolella e Fasano (cinema) tra i premiati - Una medaglia a Eduardo De Filippo

NAPOLI, 3. — Sono stati assegnati i « Premi Napoli 1956 ». Per la saggistica un milione e andato ad Amedeo Maiuri per « Taccuino napoletano » e 500 mila lire ad Edoardo Soprano per « Interpretazione e commento alle tre cantiche della Divina Commedia »; per la narrativa: un milione ad Enrico Pea per « Peccati di Piazza » e 500 mila a Mario Pomilio per « Il testimone ».

Il premio di un milione per la storia è stato assegnato a Fausto Nicolini per la vasta attività svolta nel campo degli studi della storia napoletana; quello da 500 mila lire a Marino Berenzo per la « Società veneta alla fine del 700 »; inoltre L. 400 mila a Vincenzo Dittilo e a Mario Rotili; lire 300 mila ad Aldo Spallicci.

I premi per l'architettura sono stati così assegnati: un milione ad Arnaldo Foschini per la sua feconda operosità nel campo dell'architettura; L. 500 mila da dividersi tra gli architetti e gli ingegneri Emilio Brizzi, Enzo e Giuseppe Gori, Leonardo Ricci e Leonardo Savioli, progettisti ed esecutori del « Mercato dei fiori di Pescia ».

I premi per la cinematografia sono stati così assegnati: L. 500 mila a Roberto Paolella per la « Storia del cinema muto »; L. 250 mila a Valentino Brosio per il « Manuale del produttore di films »; lire 250 mila ad Enrico Giancelli per il manuale « Economia cinematografica ». Per i documentari: al regista di « La mia città » Ugo Fasano L. 250.000; al produttore SPIC-Film lire 900 mila; al regista di « Napoli è un'altra » Cesare Lancia, lire 250.000 e al produttore Turris Film L. 600 mila.

Per la radiotelevisione, infine, un trofeo artistico al regista Giuliano Torre e una medaglia all'operatore Angelo Jannarelli per il documentario « La strada è di tutti »; una medaglia d'oro a Eduardo De Filippo per la sua serie di spettacoli alla TV

Morto nel fienile un contadino piemontese

ACQUI, 3 — Nel fienile della propria cascina a Cessole, è stato trovato cadavere il contadino Giovanni Cirio, di 61 anni. Secondo le risultanze delle indagini dei carabinieri, il Cirio, rientrato a tarda notte a casa in preda ai fumi del vino, si sarebbe recato a dormire nel fienile per non subire le rimostranze della moglie e, scivolato tra il fieno sarebbe rimasto soffocato.

ALLA ASSEMBLEA GENERALE DELL'O.N.U.

Gli S.U. propongono una commissione per la soluzione del problema di Suez

Aggiornato a domani il dibattito del Consiglio di Sicurezza sull'Ungheria

NEW YORK, 3. — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito questa sera alle 21,37 (ora italiana), per discutere la situazione in Ungheria. Al Consiglio è già stata presentata una mozione americana concernente il ritiro delle truppe sovietiche dal territorio ungherese.

Il delegato jugoslavo Brilej chiede al rappresentante ungherese se a Budapest siano cominciate trattative tra il governo ungherese e rappresentanti sovietici. Il delegato jugoslavo aggiunge che, se viene confermato che i negoziati di Budapest hanno avuto inizio, il Consiglio dovrebbe aggiornarsi per permettere che le trattative sovieto-ungheresi si svolgano nella migliore atmosfera possibile.

Il presidente del Consiglio di Sicurezza Nashrollah Entezam (Iran) dichiara che altri membri del Consiglio devono essere ascoltati prima che possa essere presa una decisione al riguardo.

Il delegato inglese Dixon annuncia allora la formazione del nuovo governo ungherese e riferisce informazioni concernenti movimenti « preoccupanti » delle forze sovietiche in Ungheria. Egli dichiara poi di appoggiare la risoluzione americana, e chiede al Consiglio di approvarla nel corso di questa seduta.

Il delegato sovietico Sobolev si limita a confermare che negoziati tra ungheresi e sovietici sono in corso. Egli si dichiara favorevole ad un aggiornamento dei lavori del consiglio a lunedì mattina.

Successivamente il Consiglio decide di aggiornarsi a lunedì alle 15,30 (ora italiana).

Gli Stati Uniti hanno reso noti i testi di due risoluzioni sul Medio Oriente che essi presenteranno questa sera all'Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite che si riunisce alle 2 (ora italiana) di questa notte. La prima risoluzione propone all'assemblea di creare una commissione incaricata di prendere le misure necessarie per riaprire immediatamente il canale di Suez quale « sicura via d'acqua internazionale ». La commissione, composta di tre persone, dovrebbe inoltre preparare in consultazione con l'Egitto, la Francia e la Gran Bretagna un piano per la gestione e la manutenzione del canale, e la libertà di transito in conformità con la convenzione di Costantinopoli e i sei punti sui quali il Consiglio di Sicurezza ha raggiunto un accordo il 13 ottobre scorso.

Nella seconda risoluzione gli Stati Uniti propongono di creare un comitato, che sarà incaricato di preparare una soluzione dei problemi principali in sospeso tra Israele e gli Stati arabi, allo scopo di istituire una pace permanente e la stabilità in questa regione.

L'ambasciata egiziana smentisce le dimissioni di Nasser

Il portavoce dell'ambasciata d'Egitto a Roma ha smentito categoricamente quanto pubblicato da un giornale di lingua straniera edito a Roma, che, citando un'agenzia di stampa, ha annunciato le dimissioni del presidente Gamal Abdel Nasser, aggiungendo che l'ambasciata d'Egitto a Roma « sarebbe rifiutata di commentare la notizia

Il portavoce ha precisato che, quando gli è stato chiesto di commentare l'informazione, egli l'ha categoricamente smentita

« Il presidente Abdel Nasser — ha aggiunto il portavoce — ha dichiarato ieri che le truppe egiziane sono ancora nella zona del Canale per difendere l'Egitto, la sua libertà e il suo avvenire. L'ambasciata fa pertanto appello alla opinione pubblica, affinchè non venga dato credito a queste notizie di carattere tendenzioso e sensazionale che hanno lo scopo di creare disorientamento all'estero ».

Novanta morti in Persia per due terremoti

TEHERAN, 3. — Radio Teheran ha annunciato che 90 persone sono morte e 150 sono rimaste ferite a causa di terremoti verificatisi nelle province di Laristan e Bastak, nella Persia meridionale.

Sindaco d.c. suicida alla vigilia delle elezioni

BRESCIA, 3 — L'insegnante Tomasetti Andrea, di anni 56, sindaco del Comune di Nave, è stato trovato esanime in una aula dell'edificio scolastico con una ferita alla tempia dovuta ad un colpo d'arma da fuoco. Accanto al cadavere è stata trovata una pistola

Le indagini svolte dai carabinieri della locale stazione pare abbiano accertato che si tratti di suicidio. Il Tomasetti, essendo il Comune di Nave, uno dei venti comuni bresciani chiamati alle urne il prossimo 11 novembre, era capolista dei candidati presentati dalla D.C. locale. In paese si è sparsa la voce che il Tomasetti prima di suicidarsi avrebbe lasciato scritto di essere stanco di calunnie

Un monumento a Brescia ai donatori di sangue

BRESCIA, 3 — Sul viale del cimitero Vantiniano è stato eretto un monumento in memoria dei donatori di sangue deceduti, opera dello scultore Angelo Righetti.